



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

**Dipartimento di
Lettere e Filosofia**

Corso di laurea magistrale in Scienze Storiche

Elaborato scritto per il corso di
Storia Contemporanea

**Fausta Deshormes La Valle per l'Europa, per le
donne e per le donne d'Europa**

Studentesse:
Isabel Pancheri
Sofia Pretto

Anno Accademico 2023/2024

Sommario:

Introduzione	3
Lo sviluppo del pensiero femminista di Fausta Deshormes nei primi anni Settanta	6
La Conferenza di Bruxelles del 1976.....	9
Due Uffici per le donne.....	14
Anni Ottanta - Il lavoro presso l'Ufficio Informazione Donne	17
Gli ultimi anni di lavoro e l'attivismo politico dopo il pensionamento	23
Conclusione.....	27
Bibliografia finale	28
Sitografia.....	29

Sofia Pretto si è occupata dei seguenti capitoli: Lo sviluppo del pensiero femminista di Fausta Deshormes nei primi anni Settanta, La Conferenza di Bruxelles del 1976 e Due Uffici per le donne.

Isabel Pancheri, invece, si è occupata di: Anni Ottanta – Il lavoro presso l’Ufficio Informazione Donne e Gli ultimi anni di lavoro e l’attivismo politico dopo il pensionamento.

Introduzione

Il nostro elaborato di ricerca si pone come obiettivo quello di analizzare la figura e l’operato di Fausta Deshormes La Valle, una donna che ha creduto nel progetto europeo fin dai suoi albori e che, attraverso questa istituzione, ha lottato in favore dell’emancipazione femminile.

Fausta La Valle nasce a Napoli il 20 febbraio 1927 in una famiglia di giornalisti: Raniero La Valle e Mercedes Trotta. La sua famiglia, e in particolare la madre, come affermò lei stessa, la influenzò tantissimo: “mia madre [...] giornalista anch’ella – e scrittrice – mi ha trasmesso l’amore per questo mestiere (che fu anche di mio padre) e mi ha insegnato, con l’esempio di una vita, l’amore del lavoro ben fatto e del lavoro come servizio agli altri”¹. La passione per il giornalismo si intreccia fin da subito con il valore e la fiducia attribuiti al progetto europeo. Come ricorda la figlia di Fausta, Agnès Deshormes, in una conferenza organizzata il 24 aprile 2021 dalle associazioni *Noi Rete Donne* e *Minerva Lab*², nel 1954, a soli 27 anni, Fausta La Valle fonda *Giovane Europa*, il periodico italiano legato alla *Campagna Europea della Gioventù* (CEG)³, uno dei primi passi che mosse in favore di ciò che ben presto diventerà il

¹ ASUE, FDLV17, lettera di Fausta Deshormes La Valle alla *Consulta Femminile della Provincia di Roma*, Bruxelles, 20 marzo 1984, p.1.

² Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d’Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watchv=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome

L’evento online fa parte di una più ampia iniziativa che riflette sul ruolo delle donne nel processo di integrazione europea e che ha l’obiettivo di favorire l’interazione tra varie associazioni e organizzazioni interessate a coltivare la memoria delle “Madri Fondatrici dell’Europa”.

L’iniziativa è stata promossa e organizzato da Noi Rete Donne e Minerva Lab, due associazioni di promozione sociale;

Noi Rete Donne lavora per produrre e diffondere, sia in Italia che all’estero, contenuti culturali e sociali in campo giornalistico, editoriale, della comunicazione e della produzione multimediale per promuovere le differenze di genere, etniche, sociali e culturali, contrastando gli stereotipi. Inoltre, valorizza e diffonde il grande patrimonio di storia delle donne italiane e del mondo, promuovendo la conoscenza tra le nuove generazioni.

Minerva Lab è un Laboratorio dell’Università Sapienza di Roma che si occupa di Diversità e Disuguaglianza di Genere; raccoglie contributi provenienti dall’economia, dalla storia, dalla sociologia, ecc. con lo scopo di contribuire alla ricerca scientifica e di facilitare la pubblicazione dei risultati della ricerca.

³ Organizzazione creata dal Movimento Europeo (ME) e divisa in Segretariati nazionali per la sensibilizzazione dei giovani sulle questioni europee. L’iniziativa, finanziata dall’American Committee on United Europe, fu attiva dal 1951 al 1959.

suo progetto di vita: avvicinare, attraverso l'informazione, il progetto europeo ai cittadini, renderlo più comprensibile e aperto alla partecipazione della società civile. L'informazione aveva infatti per lei valore politico, era la chiave per creare una coscienza europea e lo strumento per permettere la partecipazione dei cittadini alla costruzione di un'Europa fatta non solo da grandi politici, ma da cittadini uniti in una grande comunità sovranazionale.

In quegli anni La Valle, oltre ad affinare le proprie abilità e competenze, amplia la propria rete di contatti: ben presto, alla *Campagna Europea della Gioventù*, conosce colui che diventerà il suo compagno di vita e che sposerà nel 1958: Philippe Deshormes⁴.

Nel 1961, a Bruxelles, inizia la sua avventura come funzionaria dell'Unione Europea alle dipendenze di Jaques-Renè Rabier⁵ e Jean-Charles Moreau⁶: viene reclutata infatti, nella divisione *Informazione Universitaria-Gioventù-Educazione popolare*, nel *Servizio Comune di Stampa e Informazione delle Comunità Europee* (in seguito denominata *Direzione Generale*).

Negli anni Sessanta, dunque, mette a frutto le competenze acquisite negli anni precedenti nel campo dell'educazione giovanile, ma ben presto, complici anche le sempre più forti mobilitazioni delle donne europee legate ai Moti del Sessantotto e l'istituzione dell'Anno internazionale della Donna, inizierà a relazionarsi sempre più con le associazioni femminili, finché "l'informazione al femminile" diventerà l'interesse principale della sua attività e della sua missione di attivista⁷.

E qui arriviamo al cuore della nostra ricerca: un elaborato che prende in esame il lavoro svolto da Fausta Deshormes La Valle in favore delle questioni di pari opportunità e di emancipazione femminile nel trentennio della sua carriera in cui ricoprì il ruolo di funzionaria Europea. Per

⁴ Philippe Deshormes (1921-1993). Dal 1951 al 1959 fu vicesegretario generale, poi, dopo le dimissioni di Jean-Charles Moreau, divenne segretario generale della Campagna europea della gioventù.

⁵ Jaques-Renè Rabier (1919-2019) funzionario francese, fu il primo direttore della DG, *Servizio Stampa e Informazione delle Comunità*, (carica che ricoprì fino al 1973) e uno dei più stretti collaboratori di Monnet.

⁶ Jean-Charles Moreau è stato il primo segretario della *Campagna europea della Gioventù* (CEG).

⁷ Fausta Deshormes La Valle descrive la fase di mutamento dei propri interessi in un intervento del 1993 presso la *Federazione delle Donne Laureate*. Riportiamo qui la parte di interesse tradotta dal francese:

“Allo stesso tempo, lavorando con organizzazioni giovanili e di educazione degli adulti (come si chiamavano allora), ho cominciato a incontrare e conoscere associazioni femminili.

In quegli anni, gli anni Sessanta, non avevano ancora scoperto le grandi potenzialità dei Trattati di Roma, ma cominciavano già – stimolati dai nostri inviti – ad interessarsi al funzionamento e alle attività delle Istituzioni europee.

Fu negli anni '70, sulla scia del movimento di rinnovamento rappresentato dal Maggio 68, e soprattutto sulla spinta dell'Anno internazionale della donna, proclamato dalle Nazioni Unite, che le associazioni femminili iniziarono a dialogare con le Istituzioni europee, in particolare con la Commissione, che ha dato loro occasioni di incontro e di riflessione, nel corso di seminari e incontri informativi.” In ASUE, FDLV7, intervento di Fausta Deshormes La Valle alla *Federazione delle Donne Laureate, conferenza europea, Bruxelles, 18 settembre 1993, p.2.*

farlo abbiamo consultato i documenti conservati presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea (ASUE) di Firenze.

Questi archivi conservano documenti di interesse storico relativi al federalismo europeo e comprendono sia documentazione prodotta dalle istituzioni dell'Unione Europea che fondi personali di personaggi che hanno operato all'interno dell'ambito Europeo. Quello di Fausta Deshormes La Valle è un fondo misto, contiene sia documenti privati che istituzionali, che permettono di tratteggiare in modo chiaro la sua persona e di ricostruire il suo operato negli anni; ne emerge la figura di una donna caparbia che lavorò instancabilmente in un piccolo ufficio di Bruxelles riuscendo a raggiungere importantissime conquiste con mezzi e fondi pressoché minimi.

I fondi analizzati per la stesura di questo lavoro sono due: *Fondo Fausta Deshormes La Valle (FDLV)* e *Fondo Femmes D'Europe (FDE)*. Quest'ultimo comprende la documentazione raccolta dal Servizio Informazione per le Donne della Commissione Europea tra il 1977 e il 1992 circa e, come sottolinea Dieter Schlenker - direttore degli ASUE – nella conferenza sopracitata, ha la particolarità di essere arrivato in archivio non per volontà dell'istituzione ma per volontà della stessa Deshormes che, consapevole del valore dei documenti contenuti, lo ha donato per metterlo a disposizione della ricerca.

Oltre ai documenti d'archivio abbiamo utilizzato, come riferimenti bibliografici, alcuni testi redatti da Federica Di Sarcina e Maria Pia Di Nonno, studiose di tematiche di genere all'interno del contesto europeo.

Lo sviluppo del pensiero femminista di Fausta Deshormes nei primi anni Settanta

La Comunità europea, fin dalla propria origine, ha condotto a un maggior interessamento per le questioni di genere; la prima fase di questo processo fu espressa, nel 1958, dall'art.119 del Trattato di Roma, con il quale veniva assicurata la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici. Inizialmente, dunque, l'interesse era circoscritto all'aspetto economico, ma fu il primo passo per un'azione di rigenerazione della società⁸. La vera spinta arrivò negli anni Settanta: fase caratterizzata dalla nascita di nuovi movimenti sociali, come il movimento femminista, che diede vita a organizzazioni femminili, composte prettamente da donne. Questi movimenti svilupparono idee per promuovere la parità di genere, sia all'interno del mondo professionale, sia nell'ambito dei rapporti privati, sostenendo che "il privato è politico"⁹, cioè che i rapporti privati, come il rapporto di matrimonio o di fidanzamento - che solitamente includono anche rapporti di potere tra uomo e donna - dovevano essere rivisti e modificati, andando innanzitutto ad intervenire a livello legislativo e in seguito cercando di modificare la mentalità popolare.

Le nuove idee promosse dalla Comunità europea per incentivare la parità di genere portarono a delle riforme legislative in molti paesi della Comunità europea. Nel 1945 in Francia e nel 1965 in Italia, ad esempio, le donne poterono intraprendere la carriera di magistrato. Ciò portò ad un costante aumento del numero di donne avvocato, medico, notaio e altre professioni che prima erano prettamente maschili. In Italia, inoltre, nel 1970 venne introdotto il divorzio; nel 1975 un nuovo diritto sancì l'uguaglianza dei coniugi; mentre del 1977 una legge determinò l'obbligo di uguale trattamento salariale e lavorativo tra uomo e donna; nel 1978 venne legalizzato l'aborto. Queste nuove riforme legislative modificarono anche il mondo del lavoro e le donne a partire dal secondo dopoguerra cominciano ad intraprendere carriere professionali dalle quali prima erano escluse¹⁰.

Nonostante la Comunità Europea stesse attuando importanti cambiamenti dal punto di vista legislativo essi, in realtà, venivano attuati lentamente e con grande fatica dagli Stati membri. Questo, però, ebbe la conseguenza positiva di far sì che la Comunità europea avviasse

⁸ F. Di Sarcina, *L'Europa delle donne - La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*, il Mulino, Bologna, 2010, pp.11-14.

⁹ A. M Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra ad oggi*. Editori Laterza, Bari, 2022, p.377.

¹⁰ A. M Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra ad oggi*. Editori Laterza, Bari, 2022, pp.376-379.

“un’intensa attività di sensibilizzazione pubblica, fondamentale per l’affermazione di una cultura di parità¹¹” promuovendo, tra le altre cose, un dialogo con i movimenti femministi e individuando tra le personalità di spicco della Comunità europea gli esperti più indicati a collaborare al progetto di integrazione di genere.

Tra queste personalità un ruolo importante fu assunto da Fausta Deshormes La Valle, una funzionaria della Comunità Europea impegnata fino a quel momento nelle politiche giovanili. Nel 1973, dopo tredici anni e due concorsi vinti, Deshormes ottenne un incarico lavorativo a tempo indeterminato all'interno della Direzione generale dell'Informazione, nota come DG X - sotto il controllo di Jean-Charles Moreau - inizialmente continuando a dedicarsi all'informazione universitaria e degli adulti e in seguito all'informazione femminile.

Nel novembre del 1974 arrivò poi l'invito di Carlo Scarascia Mugnozza¹² ad entrare a far parte del suo gabinetto. In un'intervista condotta da Pierre-Olivier Laloux nel 2011, Fausta Deshormes sostenne di essere stata “molto contenta perché non ero per niente soddisfatta della DG X”¹³. I due anni e mezzo in cui Deshormes si dedicò al progetto di Scarascia Mugnozza furono gli anni di transito tra due momenti fondamentali della sua vita: il primo periodo in cui si dedicò all'istruzione e il secondo all'informazione femminile. Scarascia Mugnozza riteneva fondamentale l'informazione femminile anche a seguito delle indagini europee portate avanti da Rabier, il quale aveva creato l'Eurobarometro¹⁴. Deshormes era molto vicina a Scarascia Mugnozza, lo accompagnava nei viaggi ufficiali e lo consigliava, però sosteneva di “non aver avuto un ruolo importante nei suoi rapporti con il Parlamento europeo”¹⁵. Nonostante ciò, in occasione dell’Anno internazionale della Donna (1975), indetto dalle Nazioni Unite per celebrare la parità di genere, Fausta Deshormes fu individuata da Scarascia Mugnozza come la persona più adatta a seguire gli eventi e a sostenere la mobilitazione delle donne e delle loro associazioni, venne quindi coinvolta nel *Gruppo Femmes pour l'Europe*¹⁶ gruppo appena nato

¹¹ F. Di Sarcina, *L'Europa delle donne - La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*, il Mulino, Bologna, 2010, p.16.

¹² Carlo Scarascia Mugnozza (1920-2004) fu Commissario europeo per le relazioni internazionali, il trasporto e l'ambiente.

¹³ ASUE, INT144, *Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*, Roma, 3 giugno 2011 p.11.

¹⁴ Eurobarometro, istituito da Rabier, è una serie di sondaggi di opinione pubblica che dal 1973 la Commissione europea condusse regolarmente.

¹⁵ ASUE, INT144, *Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*, Roma, 3 giugno 2011, p.14.

¹⁶ Femmes pour l'Europe: gruppo femminista creato da Ursula Hirschmann a Bruxelles nel 1975 composto da donne, molte delle quali mogli di burocrati europei. Il fine di Femmes pour l'Europe era quello di costruire una federazione ispirata agli ideali di libertà e di giustizia sociale, cercando di aumentare l'uguaglianza di genere, la partecipazione attiva delle donne nelle questioni politiche e sociali e migliorare le condizioni del lavoro femminile.

e promosso da Ursula Hirschmann¹⁷. Nello stesso anno venne mandata alla Conferenza di Città del Messico, a cui parteciparono oltre quattromila donne, soprattutto europee e nordamericane. La Conferenza di Città del Messico fu il primo evento per inaugurare l'Anno internazionale della Donna, durante il quale vennero redatti due importanti documenti: la *Dichiarazione di Città del Messico* e un *Piano Mondiale d'azione*.

La *Dichiarazione* comprendeva trenta principi e verteva su tre tematiche principali: il tema dell'uguaglianza tra uomo e donna, cercando di eliminare le discriminazioni sessuali, il contributo delle donne allo sviluppo sociale ed economico e un maggiore contributo delle donne nel rafforzamento della pace mondiale.

Il *Piano Mondiale*, invece, stabiliva gli obiettivi per gli anni 1976-1985, come ad esempio l'uguaglianza di genere per l'accesso a tutti i livelli di istruzione, il riconoscimento del valore economico del lavoro delle donne e le modifiche ai servizi di assistenza, come l'educazione sanitaria e la pianificazione familiare.

Si proponeva, inoltre, una seconda Conferenza mondiale, per il 1980 per verificare i progressi compiuti nei primi cinque anni.

Il 15 dicembre del 1975, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò il Piano mondiale proposto dalla Conferenza di Città del Messico e indisse il “*Decennio Onu per la donna: uguaglianza, sviluppo, pace*” per il periodo dal 1976 al 1985: periodo dedicato all'attuazione del *Piano Mondiale d'azione*.

¹⁷ Ursula Hirschmann (1913-1991) politica di origine tedesca. Operò in campo europeo a favore dei diritti delle donne.

La Conferenza di Bruxelles del 1976

Rientrata dalla Conferenza di Città del Messico, Deshormes, insieme alla Commissione europea, condusse un'indagine in nove paesi della Comunità europea - Belgio, Lussemburgo, Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Danimarca, Francia - per comprendere l'atteggiamento delle donne e degli uomini nei confronti di alcune questioni sociali. Fu la prima volta che una ricerca di questo tipo venne condotta a livello internazionale.

La ricerca, avviata a metà del 1975, porterà a un nuovo incontro a Bruxelles, voluto dal vicepresidente della commissione, Scarascia Mugnozza, che si tenne il 12 e 13 marzo del 1976, con l'obiettivo di esaminare i risultati del sondaggio e discutere sui problemi socioeconomici e sociopolitici relativi all'emancipazione femminile. Fu il primo convegno incentrato sulla condizione femminile e Fausta Deshormes, che vi partecipò come addetta alle relazioni con il Parlamento europeo e all'informazione del gabinetto del vicepresidente della commissione della Comunità, lo definì “un invito a far capire alle partecipanti che se si vuole ottenere l'emancipazione della donna occorre partire dall'unità europea per trasferire poi un bagaglio di esperienze e informazioni notevolmente arricchito nel proprio paese. Solo attraverso questo processo la donna potrà diventare un'autentica protagonista”¹⁸. Alla Conferenza vennero infatti riunite 120 donne, rappresentative dei sindacati, della politica, della stampa e delle associazioni femminili.

L'indagine prese in esame circa 9.500 persone, sia uomini che donne, di età pari o superiore ai quindici anni, suddivise in campioni rappresentativi a livello nazionale. Le interviste vennero condotte da funzionari appartenenti a istituzioni specializzate, sulla base di questioni sociali comprendenti una serie di domande. Deshormes interpretò questo sondaggio come “uno strumento conoscitivo importantissimo”¹⁹ per comprendere la condizione della donna e attuare dei miglioramenti.

Lo scopo di questa ricerca era quello di studiare alcune questioni di particolare interesse per la Commissione europea. Più nel dettaglio si interessarono a:

“- L'importanza legata al problema della condizione della donna cioè il posto delle donne nella società paragonata a quella degli uomini.

¹⁸ASUE, FDLV4, Intervista del giornale Oggi Illustrato a Fausta Deshormes La Valle, *Una protagonista del convegno di Bruxelles spiega come vive oggi la donna europea – Ci bastano due anni per diventare uomini*, marzo 1976, p.19.

¹⁹ *Ibidem*, p.19.

- La percezione e la valutazione del cambiamento di ciò che concerne la condizione della donna.
- Il giudizio argomentato sulla fortuna delle donne in rapporto a quella degli uomini.
- Le rispettive aspirazioni delle donne e degli uomini quanto a una attenuazione delle differenze tra i ruoli sociali di ciascuno dei due sessi.
- I comportamenti rispettivi e reciproci delle donne e degli uomini riguardo al lavoro professionale.
- Le riforme sociali giudicate prioritarie per migliorare la condizione della donna.
- Le posizioni riguardo la politica e le forme di partecipazione sociale.
- I livelli e i componenti del sentimento di soddisfazione e di insoddisfazione.
- Il sentimento di felicità.
- Le posizioni riguardo la Comunità europea e l'unificazione dell'Europa²⁰.

Dai risultati ottenuti si può notare come un terzo del pubblico riconoscesse il problema della donna come molto importante e reputasse necessario un cambiamento. Però il 19% degli uomini e delle donne pensavano che il cambiamento andasse troppo velocemente mentre il 28% che non andasse abbastanza veloce²¹. I paesi in cui questo problema era maggiormente sentito erano Francia, Lussemburgo, Italia e Irlanda. Mentre in Danimarca, Regno Unito e Paesi Bassi il problema era meno percepito, anche grazie ai cambiamenti legislativi in favore delle donne portati avanti nei primi anni Settanta.

Tra le tematiche socioeconomiche più dibattute quella della tutela lavorativa delle donne occupava una posizione importante all'interno dell'indagine e del dibattito nelle giornate di marzo del 1976. Dalla ricerca emerse che in Irlanda, Germania, Francia, Danimarca, Belgio e Italia era opinione condivisa da un terzo degli intervistati che le donne avessero meno possibilità degli uomini di avere successo nella vita lavorativa. I principali motivi di discriminazione emersi dalle interviste erano “il salario, le possibilità di promozione, la possibilità di trovare lavoro e la sicurezza dell'impiego”²². La ricerca, inoltre, mise in luce le riforme sociali che secondo gli intervistati potevano migliorare la condizione delle donne: l'organizzazione dell'orario settimanale del lavoro, la possibilità di usufruire degli asili e una remunerazione alle donne casalinghe.

Anche i partecipanti alla Conferenza sottolinearono l'importanza di riforme per tutelare il

²⁰ ASUE, FDE299, *Donne e Uomini d'Europa - Atteggiamenti comparati verso qualche problema della società e*, 3 marzo 1976, pp.1-2.

²¹ *Ibidem*, p.2.

²² *Ibidem*, p.3.

lavoro femminile perché le donne lavoratrici stavano aumentando, ma a causa della disoccupazione, derivante dalla crisi economica, spesso erano costrette a tornare al lavoro domestico come casalinghe. I partecipanti suggerirono, quindi, delle soluzioni per consentire alle donne di svolgere un'attività professionale al di fuori delle mura domestiche, come era per il lavoro maschile. Tutti i partecipanti furono d'accordo su "la penalizzazione dei pregiudizi"²³, altri ritenevano fondamentale tutelare la carriera delle donne anche a fronte del matrimonio e del parto, forti elementi di disuguaglianza tra uomini e donne.

Affinché si verificassero dei cambiamenti legislativi a livello europeo, si doveva passare per una trasformazione della mentalità popolare. Il primo passo da compiere era quello dell'evoluzione di alcuni concetti fondamentali, come quello di famiglia e del ruolo della madre. La stessa Deshormes, alla rivista *Oggi Illustrato*, in occasione della Conferenza di Bruxelles, spiegò che l'idea della famiglia stava mutando, "Il padre, l'uomo, dovrà assumersi maggiori responsabilità familiari. Ci dovrà essere una maggiore suddivisione dei compiti. Non sarà più solo la donna che dovrà badare all'educazione dei figli"²⁴. Il cambiamento di mentalità avrebbe aumentato le possibilità delle donne di dedicarsi ad una carriera professionale. Ma, affinché la maternità e il lavoro fuori casa potessero combaciare e cominciassero ad essere visti come un "valore nella società" e non come un "handicap per la donna"²⁵ occorreva creare dei servizi sociali a prezzi accessibili a tutti e se necessario, interamente coperti dagli Stati. L'orario di lavoro fu un altro punto preso in esame alla Conferenza di Bruxelles, il quale avrebbe dovuto essere "ridotto per la coppia che ha dei bambini e adattato secondo un orario flessibile"²⁶. Quindi, affinché il matrimonio e la maternità non costituissero un ostacolo alla carriera professionale delle donne, doveva essere "garantito il diritto al lavoro per tutti, accompagnato da una riduzione o da un adattamento del tempo di lavoro"²⁷.

I partecipanti alla Conferenza sostenevano, che per far sì che le donne vedessero nella professione un valore, era fondamentale che si educassero le bambine all'importanza dell'istruzione e della formazione personale in modo tale che non percepissero il matrimonio

²³ ASUE, FDLV6, *Le Donne e la Comunità Europea - Sintesi degli interventi dei partecipanti alla conferenza del 12 e 13 marzo, a Bruxelles*, Bruxelles, 12-13 marzo p.2.

²⁴ ASUE, FDLV4, Intervista del giornale *Oggi Illustrato* a Fausta Deshormes La Valle, *Una protagonista del convegno di Bruxelles spiega come vive oggi la donna europea – Ci bastano due anni per diventare uomini*, marzo 1976, p.20.

²⁵ ASUE, FDLV6, *Le Donne e la Comunità Europea - Sintesi degli interventi dei partecipanti alla conferenza del 12 e 13 marzo, a Bruxelles*, Bruxelles, 12-13 marzo, p.3.

²⁶ *Ibidem*, p.3.

²⁷ *Ibidem*, p.4.

come una rinuncia a tutto il resto. La professione femminile doveva riguardare anche quei lavori tradizionalmente occupati dagli uomini, come i ruoli dirigenziali all'interno di grandi aziende e multinazionali o all'interno dei sindacati. L'assumersi di responsabilità in campo economico e sociale avrebbe portato, secondo la Conferenza, ad una maggiore partecipazione politica femminile. Dall'intervista si può notare un'immagine del mondo ancora molto maschilista: "il 35% del pubblico" sosteneva che la politica dovesse essere "affare degli uomini" e il "38% del pubblico (42% uomini e 33% donne)" faceva più affidamento "ad un uomo che ad una donna come rappresentante parlamentare"²⁸.

La presenza della donna in Europa e nei governi nazionali era ancora troppo simbolica, infatti, nel 1976 il Parlamento europeo aveva solo dodici donne e la Commissione non aveva donne come commissari²⁹. La partecipazione politica delle donne, quindi era più debole rispetto a quella degli uomini e il divario era considerato una conseguenza del livello di istruzione.

Deshormes si occupò di questo aspetto per tutta la sua carriera con l'obiettivo di permettere alle donne di avere le stesse opportunità educative degli uomini e migliorare di conseguenza la loro condizione lavorativa.

Spesso, però, erano le donne stesse a rifiutare l'impegno politico, perché temevano di non "essere prese sul serio"³⁰ dagli uomini o di essere in competizione con loro non sentendosi abbastanza competenti e, avendo pochi modelli a cui ispirarsi, l'esempio di Fausta Deshormes e di Ursula Hirschmann poteva essere un incentivo per coloro che volevano intraprendere questa carriera.

Per raggiungere l'obiettivo di uguaglianza tra uomo e donna sia in campo sociale ed economico che in quello politico, la Comunità europea era un tassello fondamentale, voleva, infatti, cercare di conciliare la libertà dell'individuo con lo sviluppo economico e politico della società.

Fausta Deshormes sostenne che per risolvere la disuguaglianza si dovesse partire dall'informazione: "più donne vengono messe al corrente di quanto c'è da fare nel loro interesse e maggiore sarà il seguito su cui si potrà contare"³¹. Ribadi, inoltre, l'importanza della Comunità europea per avvicinarsi all'uguaglianza tra uomo e donna: "è dallo scambio di

²⁸ ASUE, FDE299, *Donne e Uomini d'Europa - Atteggiamenti comparati verso qualche problema della società*, 3 marzo 1976, p.4.

²⁹ ASUE, FDLV6, *Le Donne e la Comunità Europea - Sintesi degli interventi dei partecipanti alla conferenza del 13 e 13 marzo, a Bruxelles*, Bruxelles, 12-13 marzo 1976, p.6.

³⁰ *Ibidem*, p.7.

³¹ ASUE, FDLV4, Intervista del giornale Oggi Illustrato a Fausta Deshormes La Valle, "Una protagonista del convegno di Bruxelles spiega come vive oggi la donna europea – Ci bastano due anni per diventare uomini" p.20.

esperienze, di informazioni, da un'unità al vertice (europeo) che potranno trarre la forza di progredire”³².

Inoltre, Deshormes, delineò nella rivista *Oggi illustrato*, il ruolo che la donna poteva avere all'interno della società e descrisse i cambiamenti che stavano avvenendo: “La società sta cambiando, evolvendosi molto rapidamente, e la donna sta prendendo una parte sempre maggiore. È molto importante che una donna possa vantare tutti i diritti degli uomini, ma bisogna combattere ancora una certa mentalità”³³. Sosteneva quindi che le donne dovessero collaborare con gli uomini ai progetti sociali in ambito nazionale, ma che potessero mirare a diventare delle “autentiche protagoniste” in ambito europeo, dove le basi per una maggiore indipendenza ed emancipazione erano già state create.

I partecipanti chiesero alla Commissione della Comunità europea la possibilità di indire una conferenza annuale a livello europeo per fare il punto e fissare insieme gli obiettivi dell'anno. Il Congresso successivo fu organizzato nel 1979, anno delle prime elezioni europee a suffragio universale.

³² *Ibidem.*

³³ *Ibidem.*

Due Uffici per le donne

Al termine del lavoro della Commissione, con il sostegno dei Commissari europei Scarascia Mugnozza e Hilery³⁴, vennero approvati due Uffici per le donne, richiesti dalle stesse donne presenti alla Conferenza. Un Ufficio, affidato a Jacqueline Nonon³⁵, era dedicato alle questioni legislative comunitarie sulle donne, alle politiche di pari opportunità e alle questioni lavorative; il secondo Ufficio, invece, aveva il compito di informare e sensibilizzare le donne e le associazioni femminili. Inizialmente l'incarico di responsabile dell'*Ufficio Informazione Donne* non venne assegnato a Deshormes, ella ne assunse la dirigenza solo nel dicembre del 1976 per volontà di Scarascia Mugnozza.

L'*Ufficio*, sotto la guida di Deshormes, diede vita, nella primavera del 1977, alla rivista *Donne d'Europa*, un bimensile che descriveva i cambiamenti che stavano avvenendo in Europa sulla condizione della donna. L'obiettivo era quello di “informare le donne sulle questioni europee³⁶”, donne che, non avendo accesso a tutte le fonti di informazione, leggevano soprattutto la stampa femminile. Fausta Deshormes credeva nel fatto che l'informazione non fosse fine a sé stessa, ma fosse lo strumento democratico della politica³⁷, per questo, come ricorda Agnès Deshormes³⁸, la rivista promuoveva un'ottica europeista con la convinzione che l'Europa fosse l'istituzione che più di tutte poteva offrire cambiamenti concreti alle donne; ”Fausta voleva che il progetto europeo fosse un progetto voluto dalle donne e voleva che fosse l'Europa a promuovere la parità e dare un buon impulso alle legislazioni nazionali. Questa convinzione perdurerà negli anni”³⁹. Oltre a *Donne d'Europa*, Fausta Deshormes produsse *Lettere di Donne d'Europa* che era una pubblicazione più piccola e maneggevole, composta da sei pagine soltanto, la quale conteneva l'editoriale di Fausta Deshormes e le informazioni più importanti da divulgare.

³⁴ Hilery, Commissario europeo per gli affari sociali.

³⁵ Jacqueline Nonon (1927-2020). Nel 1958 entrò in Commissione europea nella Direzione Generale degli Affari Sociali. Successivamente diventò capo dell'Ufficio per l'occupazione femminile.

³⁶ ASUE, INT144, *Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*, Roma, 3 giugno 2011, p.19.

³⁷ ASUE, FDLV6, *Conferenza europea delle associazioni femminili*, Bonn, 18 maggio 1982 p.1.

³⁸ Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d'Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watchv=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome.

³⁹ *Ibidem*, intervento di Agnès Deshormes.

Oltre a questo, all'interno del progetto di informazione femminile realizzò degli spot televisivi, ma non riuscì mai a mandarli in onda a causa del costo troppo elevato.

L'obiettivo che l'*Ufficio di Informazione Donne* portava avanti era anche quello di incoraggiare le donne a partecipare più attivamente alla costruzione d'Europa e le prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo (1979) rappresentarono una sfida in questo senso. L'*Ufficio* aveva cominciato a lavorare a questo progetto ancora prima che venisse decisa la data ufficiale dell'elezione parlamentare, lanciando appelli su *Donne d'Europa* e mobilitando le associazioni femminili. Una volta decisa la data dell'elezione Fausta Deshormes e i suoi collaboratori condussero una propaganda per convincere le donne a votare e portarle a preferire le candidate donne rispetto che uomini. Inoltre, l'*Ufficio* riuscì ad inserire le donne all'interno delle liste politiche e pubblicò un numero multilingue su *Donne d'Europa* con tutti i nomi delle candidate. Per sensibilizzare ulteriormente le donne e l'Europa all'importanza della presenza femminile in Parlamento, l'*Ufficio* creò lo slogan "L'Europa una "chance" per le donne. Le donne una "chance" per l'Europa"⁴⁰.

I primi giorni di giugno, dunque, quasi 11 milioni di cittadini, sia uomini che donne, appartenenti ai nove paesi membri della Comunità europea, andarono a votare i loro rappresentanti e, ufficialmente, il 10 giugno del 1979 il Parlamento europeo divenne la prima assemblea sovranazionale eletta a suffragio universale.

Il nuovo Parlamento era composto dal 16% di donne, secondo Fausta Deshormes un successo perché "era la prima volta che c'erano così tante donne in un Parlamento"⁴¹, negli stessi anni, infatti, in Italia e in Francia le donne in Parlamento erano solo il 6%.

L'*Ufficio Informazione Donne* aveva dunque svolto un ruolo cruciale per il raggiungimento di questo risultato e le donne, consapevoli dell'aiuto ricevuto, erano molto grate a Deshormes: "quando le donne elette sono entrate in Parlamento, molte di loro mi hanno telefonato o scritto per ringraziarmi e per chiedermi di incontrarle"⁴².

Un altro traguardo importante di queste elezioni fu la nomina a Presidente del Parlamento europeo di Simon Veil, scelta dai deputati in merito alla sua vita caratterizzata dall'impegno per la promozione dei diritti delle donne, la determinazione nel cercare di raggiungere una riconciliazione franco-tedesca e la forte attenzione dimostrata al progetto europeo. Attraverso

⁴⁰ ASUE, FDLV32, *Donne costruiscono il tessuto d'Europa*, New York 16-18 ottobre 1992, p.1.

⁴¹ ASUE, INT144, *Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*, Roma 3 giugno 2011, p.30.

⁴² *Ibidem*, p.30.

il suo progetto “Europa dei Cittadini”, Simon Veil si proponeva di risolvere la disoccupazione, soprattutto quella giovanile e femminile e le condizioni delle donne⁴³.

Il processo che portò a questo traguardo fondamentale per la storia delle donne d'Europa, però, era iniziato già da alcuni anni: nel 1976 i ministri degli Esteri degli Stati membri firmarono l'Atto elettorale europeo, con cui si decideva di indire le elezioni e nel luglio degli 1978 venne approvato il testo di legge per il suffragio universale.

Il percorso che portò al successo delle elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, quindi, fu lungo e impegnativo e assunsero un ruolo fondamentale gli organi di Informazione.

⁴³ L. Passerini, F. Turco, *Donne per l'Europa - Atti delle prime tre Giornate per Ursula Hirshmann*, CIRSD, 2011, p.46.

Anni Ottanta - Il lavoro presso l'Ufficio Informazione Donne

Negli anni Ottanta l'*Ufficio Informazione Donne*, del quale Fausta Deshormes La Valle ricopriva la direzione, continuò ad operare per creare una rete di donne unite da un filo invisibile, solidali, informate e consapevoli delle potenzialità che la Comunità Europea poteva costituire per la tutela dei loro diritti. Fausta Deshormes era ben consapevole dell'influenza positiva che questo *Ufficio* stava avendo sulla comunità; era la prima volta che un'istituzione ufficiale - la Commissione Europea - "si dotava di una struttura d'informazione rivolta all'opinione pubblica femminile"⁴⁴ e questo le lasciava grande possibilità di decisione e azione. Non fu però un lavoro facile; innanzitutto, negli anni Settanta e Ottanta le donne che lavoravano negli uffici del Berlaymont, il palazzo della Commissione Europea, erano poche, precarie e poco considerate - la stessa Deshormes prima di essere assunta in pianta stabile avrà ben ventuno diversi contratti di consulenza⁴⁵ - e poi nonostante il suo costante impegno e determinazione avesse portato il Servizio a raggiungere importanti traguardi - celebrati, come mostreremo in seguito, da altrettanto importanti riconoscimenti - troppo spesso era ostacolata da una disposizione di fondi e di mezzi estremamente limitata:

Dal 1979, con l'elezione diretta del Parlamento Europeo, il Servizio Informazione Donna [...] ha ripetutamente chiesto che la DG X riservi il 10% del bilancio dell'informazione generale per l'informazione delle donne; questa analisi di bilancio non è stata rispettata nel senso stretto del termine, cosa che gli eurodeputati deplorano a ogni negoziazione di bilancio⁴⁶.

Infatti, all'interno della Commissione, non tutti ritenevano utile il servizio di informazione femminile, alcuni membri pensavano che dal momento in cui si informavano tutti i cittadini

⁴⁴ M.P. Di Nonno, abstract della tesi di dottorato *Fausta Deshormes La Valle: un'artigiana dell'informazione a servizio dell'Europa*, 27 settembre 2019, consultabile su: <https://iris.uniroma1.it/handle/11573/1263500>.

⁴⁵ Senato della Repubblica, *Donne che hanno fatto l'Europa*, 2017, pp.51-52.

⁴⁶ ASUE, FDLV14, Hilde Albertini-Roth, *Storia dell'informazione femminile alla DG X*, giugno 1997, p.1. Per quanto riguarda la figura di Hilde Albertini-Roth non siamo riuscite a trovarne la biografia. Sappiamo però che lavorava nell'Ufficio Informazione Donne con Fausta Deshormes La Valle perché nel Portale Multimediale dell'ASUE digitando "Hilde Albertini" compaiono una dozzina di foto che ritraggono le due donne insieme, due delle quali presentano la didascalia "*Il team del Servizio Informazione sulle donne nel loro ufficio*"; una foto è datata dicembre 1981, mentre l'altra dicembre 1999.

Oltre a questo, su Wikipedia.org Hilde Albertini-Roth e Fausta Deshormes La Valle e altre sono definite "figure di spicco" della *Lobby Europea della Donna*, istituzione nata nel 1990 per difendere gli interessi delle donne a livello europeo.

non fosse necessario fare qualcosa di speciale per le donne⁴⁷. Primo fra tutti, colui che non credeva in questo servizio era Franz Froschmaier⁴⁸, Direttore generale della DG X dal 1981 al 1987, che venne definito da Fausta Deshormes “l'uomo delle tre K”⁴⁹ perché riteneva che i compiti delle donne fossero i bambini, la cucina e la chiesa (Kinder, Küche, Kirche). Froschmaier cercò di demolire il servizio, con l'aiuto di Ripa di Meana⁵⁰, ma Deshormes prese subito iniziativa informando i parlamentari e le associazioni femminili di ciò che stava avvenendo. Queste ultime non tardarono a mobilitarsi inviando un gran numero di lettere e telegrammi a Ripa di Meana e ai membri del Parlamento europeo, in particolare alla Commissione per i diritti della donna, che convocò Froschmaier e Ripa di Meana per interrogarli sull'accaduto. Il primo ribadì la sua posizione iniziale mentre Ripa di Meana, nonostante inizialmente avesse appoggiato questa idea, sostenne l'importanza del servizio di informazione femminile⁵¹ il quale non venne cancellato dai programmi della DG X.

Questa non fu l'unica battaglia combattuta da Fausta Deshormes, la quale lottò con successo anche per ottenere finanziamenti e per inserire il Servizio Informazione Donne nell'organigramma della commissione. L'ASUE ne conserva importante testimonianza: una lettera del 15 aprile 1987 inviata da Fausta Deshormes a Carlo Ripa di Meana, in cui la donna richiede, con una serie di incisive argomentazioni, la creazione di un servizio specializzato per l'Informazione delle Donne:

Negli ultimi dieci anni, questo “servizio” ha fatto parte successivamente di 6 “divisioni”, coprenti i più svariati ambiti (sindacati, “*milieux prioritaires*”, *campagnes* d'opinione pubblica, etc..), i cui capi o coordinatori avevano a volte il mio stesso grado, quasi sempre minore anzianità di servizio, e, spesso, non molta competenza o vocazione per dirigere o coordinare le attività di cui ho sempre avuto la responsabilità di fatto.

La mia piccola équipe – che, malgrado appunto le sue limitate dimensioni, lavora con grande motivazione ed entusiasmo (senza di che non sarebbe possibile assolvere a un compito tanto esteso e

⁴⁷ ASUE, INT144, “*Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*”, Roma, 3 giugno 2011, p.22.

⁴⁸ Franz Froschmaier (1930-2013) fu un politico tedesco. Dal 1970 al 1981 ebbe l'incarico di vicecapo di gabinetto e poi capo di gabinetto di Wilhelm Haferkamp e poi, dal 1981 al 1987, ricoprì la carica di Direttore generale della Commissione europea per l'informazione, la cultura e la comunicazione.

⁴⁹ ASUE, INT144, “*Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*”, Roma, 3 giugno 2011, p.23.

⁵⁰ Ripa di Meana (1929-2018) fu un politico e ambientalista italiano. Dal 1979 al 1984 fu deputato socialista del Parlamento europeo e dal 1985 al 1992 divenne Commissario europeo alla cultura e all'ambiente.

⁵¹ ASUE, INT144, “*Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*”, Roma, 3 giugno 2011, pp.22-26.

tanto gravoso) – è, ad ognuno di questi cambiamenti, sorpresa, turbata e rallentata inevitabilmente nel suo ritmo di lavoro.

[...]

Per riassumere: in questi dieci anni, abbiamo inventato una politica con strumenti nuovi e continuamente rinnovati, acquisito un pubblico nuovo e estremamente recettivo, cercando – sembra con successo – di dare volto familiare all'immagine nella Comunità, di creare un dialogo delle donne con le istituzioni.

[...]

La necessità permanente di darci una tutela e quindi implicitamente di non riconoscerci capaci di esercitare una responsabilità che pure assumiamo di fatto, non può che mortificare il nostro entusiasmo e la nostra creatività.

Questo riconoscimento – in fondo di non eccezionale importanza – mi confermerebbe nel mio impegno di lavoro al servizio della Commissione e dei cittadini europei⁵².

Alla fine, le richieste vennero accolte e nell'estate del 1988 l'*Ufficio Informazione Donne* acquisì la designazione di Servizio specializzato; ancora una volta il fondo FDLV conserva puntuale testimonianza di questo processo: nel fondo FDLV14 è contenuta la copia della lettera inviata da Carlo Ripa di Meana a Hedy d'Ancona⁵³, Presidente della Commissione dei Diritti Delle Donne, per informarla dell'istituzione del servizio specializzato dell'Informazione Femminile:

Signora Presidente,

Desidero comunicarvi ufficialmente la notizia che sicuramente Madame Deshormes vi ha già annunciato: su mia proposta, la Commissione ha deciso di fare del settore Informazione femminile un servizio specializzato.

Questa decisione è in linea con l'orientamento che ho voluto dare alla nostra politica dell'informazione, affinché tocchi tutti i cittadini della Comunità – più della metà dei quali sono donne – nel modo più

⁵² ASUE, FDLV14, lettera di Fausta Deshormes La Valle a Carlo Ripa di Meana, Bruxelles 15 aprile 1987, pp.1-2.

⁵³ Hedy d'Ancona (nata nel 1937) è stata una politica olandese e attivista politica.

Nel 1968 è stata una delle madri fondatrici del movimento femminista nei Paesi Bassi, il gruppo Man Woman Society, e dal 1972 al 1981 ha lavorato come redattore capo della rivista femminista *Opzij*.

All'inizio degli anni Settanta fu eletta membro del Senato per il partito laburista olandese. Nel 1980 divenne Segretario di Stato, responsabile dell'emancipazione, e nel 1989 fu eletta Ministro del Welfare, della Sanità e della Cultura. Per 10 anni è stata deputata al Parlamento europeo e dal 1995 al 1999 è stata vicepresidente dei socialdemocratici.

diretto possibile, ma è allo stesso tempo una risposta all'auspicio espresso a più riprese dal Parlamento europeo e in particolare dalla sua commissione e da lei stessa, signora Presidente.

Sono quindi molto felice di potervi dimostrare quanto siano importanti per il nostro lavoro gli orientamenti e i desideri della vostra commissione.

Carlo Ripa di Meana⁵⁴

Vorrei ora mettere in luce alcuni interessanti aspetti dell'impegno lavorativo di Fausta Deshormes e del valore che l'*Ufficio Informazione Donne* aveva per lei e per moltissime altre donne europee:

dal 1977 al 1988, nonostante le limitazioni e i finanziamenti minimi, Fausta Deshormes era riuscita a far fiorire l'*Ufficio* e a strutturare i suoi servizi in modo che operassero simultaneamente in vari ambiti. Innanzitutto, come spiegato nel capitolo precedente, venne fondato il bimensile *Donne d'Europa*, che divenne ben presto uno dei principali mezzi d'informazione attraverso il quale poter costituire una rete di donne unite verso un futuro comune di consapevolezza e libertà. Ma *Donne d'Europa* non era l'unico ambito in cui il Servizio operava: vennero lanciate finanze per la ricerca e premiate le azioni culturali in linea con il progetto (come, ad esempio, il premio *Femmes pour l'Europe* e il premio *Nike*, che premiava l'immagine positiva della donna nella televisione⁵⁵), oltre a questo il servizio si occupava di “pubblicazioni, audiovisivi, organizzazione di seminari, colloqui, viaggi di scambi e contatti a livello nazionale ed europeo⁵⁶”.

In sostanza – e ancora una volta citiamo l'intervento di Agnès - l'instancabile lavoro e la creatività di Fausta Deshormes a servizio di questo *Ufficio* produssero risultati sorprendenti: non solo diedero un grandissimo contributo al processo di emancipazione delle realtà femminili - realtà che nonostante i passi avanti avevano ancora bisogno di grande tutela - ma permisero la creazione di legami tra Paesi e Paesi in favore di progetti comuni; le Associazioni femministe entrarono in una rete europea di solidarietà e collaborazione nata molto prima dell'era di

⁵⁴ ASUE, FDLV14, lettera di Carlo Ripa di Meana a Madame Hedy d'Ancona, 2 agosto 1988.

⁵⁵ Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d'Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watchv=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome, intervento di Agnès Deshormes.

⁵⁶ ASUE, FDLV14, Lettera di Fausta Deshormes La Valle a Carlo Ripa di Meana, Bruxelles, 15 aprile 1987, p.2.

internet e dei social network⁵⁷ e i riconoscimenti da parte di queste associazioni non tardarono ad arrivare. Nel 1984, ad esempio, la Consulta Femminile Provincia di Roma aveva premiato Deshormes per il delicato incarico affidatele dalla Commissione Europea “di curare *Donne d’Europa*”, compito svolto con “passione, impegno e competenza”⁵⁸, ed ancora nel 1986 il Club delle Donne le aveva assegnato il *Premio Minerva 86* per la politica e l’impegno sociale. Il fondo FDLV17 conserva non solo gli inviti, ma anche le lusingate lettere di risposta che Fausta Deshormes scriveva per giustificare l’impossibilità di recarsi personalmente a ritirare il premio e dalle quali emerge non solo l’orgoglio per il riconoscimento ottenuto ma anche la determinazione nel voler continuare a lavorare in favore dell’emancipazione femminile:

È con rammarico che devo rinunciare a venire a ricevere personalmente il premio che avete voluto attribuirmi, ed è con viva gratitudine e profonda gioia che l’accetto.

[...]

Se c’è un successo di “Donne d’Europa” e della attività di informazione di cui ho la responsabilità, questo successo è dovuto tutto all’impegno delle donne stesse, delle loro Associazioni e movimenti. “Donne d’Europa” non è altro che lo specchio della loro creatività, della loro iniziativa, della loro immaginazione.

[...]

Io ho solo avuto la fortuna di trovarmi a lavorare quotidianamente per due cose nelle quali credo: la necessità dell’unificazione dell’Europa, la necessità della partecipazione delle donne alla gestione della società. Sono le due rivoluzioni – pacifiche – del nostro tempo. Il progetto dell’unità europea è un progetto per una società nuova, con una nuova qualità della vita; le donne hanno il progetto non solo di migliorare la propria condizione, ma di cambiare la vita, per renderla più armoniosa e più giusta per tutti⁵⁹.

Una nota che vorrei aggiungere a conclusione di questo paragrafo è che Fausta Deshormes La Valle, pur ricoprendo un ruolo di poco valore nella gerarchia istituzionale europea, era riuscita

⁵⁷ Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d’Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome

⁵⁸ ASUE, FDLV17, *Consulta Femminile Provincia di Roma*, invito alla manifestazione *Mimosa d’Argento*, cerimonia di premiazione con l’intento di premiare le donne particolarmente distintasi nella promozione femminile, Roma, 13 marzo 1984.

⁵⁹ ASUE, FDLV17, lettera di Fausta Deshormes La Valle alla *Consulta Femminile della Provincia di Roma*, Bruxelles, 20 marzo 1984, pp.1-2.

non soltanto a dare vita ad un progetto che aveva un'influenza positiva a livello internazionale, ma anche a istaurare una fitta rete di contatti con persone che ricoprivano i ruoli più disparati: dai colleghi ai commissari europei, ai membri delle associazioni femministe. Anche di questo portano testimonianza i documenti conservati nel suo archivio, in particolare i carteggi, che vanno a confermare le parole di Agnès Deshormes, secondo la quale uno dei marchi di fabbrica della madre era proprio l'empatia e l'impegno nelle relazioni umane che le avevano permesso di sviluppare solide amicizie con le persone conosciute a lavoro⁶⁰.

⁶⁰ Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d'Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome.

Gli ultimi anni di lavoro e l'attivismo politico dopo il pensionamento

Come già affermato nell'introduzione di questo elaborato Fausta Deshormes La Valle non era una semplice burocrate; il suo lavoro era la sua ragione di vita, la sua missione, e i numerosi documenti conservati all'archivio storico di Firenze ne sono chiara testimonianza. In particolare, i fondi FDLV7 e FDLV14 conservano documenti relativi al 1991 che mostrano come, anche a ridosso del pensionamento (1992) i valori in cui credeva non erano mutati e men che meno la sua determinazione.

Se la determinazione di Fausta Deshormes e non era venuta meno non erano però nemmeno mutate le difficoltà cui il lavoro dell'*Ufficio Informazione Donne* era sottoposto. Ce lo dimostra il progetto di bilancio della *Commissione per i Diritti delle Donne* redatto il 14 ottobre 1991:

La principale difficoltà incontrata nel 1991 è il crescente bisogno di informazioni, di contratti e di scambi che si manifestano e che non siamo in grado di soddisfare completamente.

Le ragioni sono le seguenti: il numero dei funzionari del Servizio è al di sotto del minimo vitale; la cooperazione degli Uffici è difficile; il bilancio è nettamente insufficiente⁶¹.

Nonostante, dunque, le sfide fossero molte, i membri dell'Ufficio Informazione Donne le combatterono, nell'indifferenza generale delle istituzioni europee. Ancora una volta l'archivio di Fausta Deshormes La Valle regala un'importante testimonianza: una nota scritta all'Onorevole Venturini⁶² nella quale, a pochi mesi dalla pensione, la donna chiede di riconoscere il valore dell'operato del suo *Ufficio* e far sì che non ne venisse interrotta l'attività:

Non credo però che sia interesse della Commissione perdere quanto realizzato in questi anni nell'ambito della comunicazione con il pubblico femminile (in cui includo associazioni e movimenti, ma anche parlamentari, giornaliste, ricercatrici, etc.). Si tratta di un patrimonio di relazioni fiduciarie e costruttive che hanno permesso alla Commissione di avvicinare e interessare un pubblico prima indifferente o ignorante, ma ora partecipe e aperto al dialogo⁶³.

⁶¹ ASUE, FDLV14, Fausta Deshormes La Valle, *Progetto di Bilancio 1992 - Nota Esplicativa*, Bruxelles, 14 ottobre 1991, p.1.

⁶² Per insufficienza di fonti non siamo riuscite a ricostruirne l'identità.

⁶³ ASUE, FDLV14, Fausta Deshormes La Valle, *Nota all'attenzione dell'Onorevole Venturini - Ufficio del Presidente*, Bruxelles, 13 giugno 1991.

Il desiderio di Fausta Deshormes e dei suoi sostenitori questa volta non fu purtroppo esaudito: dal 1992 la politica di informazione a livello europeo muta – anche per la nuova impostazione voluta dal Presidente della Commissione europea Jacques Delors ⁶⁴ - prediligendo un'informazione generalizzata ad una settorializzata. Deshormes, rendendosi conto che la commissione non aveva interesse nel proseguire con la pubblicazione del bollettino *Donne d'Europa*, per evitare che subisse una lenta agonia, decise di interromperne la pubblicazione al momento del suo pensionamento, e di sostituirla con *Lettere di Donne d'Europa*, una sorta di newsletter cartacea che trattava questioni istituzionali. Non aveva torto: la gerarchia della Commissione Europea non aspettò a lungo prima di sopprimere l'*Ufficio Informazione Donne*, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Duemila, cancellandolo completamente dall'Organigramma dalle Commissioni⁶⁵.

Una scelta paradossale se pensiamo che all'inizio degli anni Novanta, grazie all'approvazione del *Terzo programma d'azione per la parità delle possibilità per le donne* da parte della Commissione delle Comunità Europee, il problema dell'esigua presenza femminile negli ambiti politici, culturali e dell'informazione si era imposto finalmente con maggiore forza all'attenzione delle istituzioni europee⁶⁶, e l'*Ufficio Informazione Donne* operava, ormai da un ventennio, in favore dell'emancipazione femminile rivelandosi, tra le altre cose, un importante mezzo per spronare le donne a intraprendere queste carriere.

Ma nemmeno questo frenò la determinazione di Fausta Deshormes La Valle che con il pensionamento interruppe il suo lavoro di funzionaria, ma non quello di attivista: dal 1992 furono innumerevoli le conferenze e i convegni ai quali partecipò per portare testimonianza del proprio operato, delle conquiste ottenute e per condividere i propri valori e spronare le donne ad agire per diventare padrone del proprio futuro. In questi discorsi spesso i temi sono ricorrenti e una delle cose che colpisce positivamente è che nonostante le istituzioni europee non avessero – forse mai – creduto nelle azioni promosse dal suo progetto lei abbia invece creduto costantemente nel progetto europeo.

Tra i numerosi documenti conservati nel fondo FDLV7 riteniamo che il più esplicativo in questo senso sia la trascrizione del discorso che Fausta Deshormes pronunciò nel novembre

⁶⁴ Jacques Delors (1925-2023) fu Presidente della Commissione europea dal 1985 al 1995.

⁶⁵ M.P. Di Nonno, *Donne d'Europa: puntini di sospensione* in *NoiDonne*, 29/26/2020, consultato il 05/05/2024 <https://www.noidonne.org/articoli/donne-daeuropa-puntini-di-sospensione-di-maria-pia-di-nnonno-intro-daniela-carl.php>.

⁶⁶ F. Di Sarcina, *Cultura di genere e politiche di pari opportunità – il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo*, in *Fonti e studi sul federalismo e sull'integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2014, pp.88-90.

del 1995 in occasione dell'*XI Convegno Nazionale del Progetto Donna* il cui tema centrale era *“La difficile libertà delle donne”*.

Con lo stile diretto che caratterizza ogni suo scritto, Fausta Deshormes informa il suo pubblico delle principali azioni che la Comunità Europea stava attuando in quegli anni, insistendo in particolar modo sul fatto che esse avrebbero sì influenzato la vita di ogni cittadino, ma allo stesso tempo i cittadini informati e coscienti avevano il diritto, o meglio il dovere, di agire per influenzare queste decisioni politiche⁶⁷. E di tutti i cittadini europei, ricorda, il 51% dell'elettorato era costituito da donne; donne che negli ultimi anni avevano raggiunto importantissimi traguardi nella strada verso l'emancipazione ma, come sottolinea Deshormes, la strada da percorrere era ancora lunga:

Quello che mi preme dire è che spetta ancora alle donne, alle loro associazioni e movimenti, di sviluppare tutte le potenzialità, conoscerne i meccanismi, imparare a servirsene, continuare a esercitare la pressione sulle Istituzioni.

Senza la loro presenza continua e stimolatrice, la politica per le pari opportunità non sarebbe quella che oggi essa è, né lo sarebbe la presenza delle donne al Parlamento Europeo, né il progresso del dibattito nelle nostre società.

La politica comunitaria per le pari opportunità sono state le donne d'Europa che l'hanno voluta, che hanno attivato la pressione sulle Istituzioni nazionali ed europee, che hanno immaginato i meccanismi di pressione e di solidarietà, che hanno saputo sfruttare le enormi potenzialità del Trattato di Roma (il trattato CEE), che hanno creduto nella Comunità e nella sua volontà di giustizia.

[...]

Tutto ciò dà alle donne – e penso soprattutto alla forza collettiva delle loro associazioni e movimenti – non solo un ruolo, ma una responsabilità importante e impegnativa da assumere nella vita delle nostre società e dell'Unione Europea: contribuire alla realizzazione della democrazia paritaria, cioè la partecipazione delle donne ai posti dove si prendono le decisioni, e della democrazia europea, cioè rendere efficace e operativo il Trattato sull'Unione Europea.

[...]

⁶⁷ In particolare, in questo documento parla del Trattato di Maastricht – entrato in vigore il 1° novembre 1993 – e della Conferenza Intergovernativa che si stava svolgendo (conferenza attraverso la quale i governi degli Stati membri potevano discutere e approvare modifiche al Trattato).

A me sembra, questa presenza delle donne in un momento in cui si decidono le scelte per l'Europa del 2000, un compito importante da affidare alla loro responsabilità, proprio perché, [...] l'altra metà della società porti i suoi valori e condivida la fatica e la felicità del costruire il bene comune⁶⁸.

Abbiamo deciso di riportare buona parte di questo documento perché riteniamo che sia tra quelli che meglio racchiudono gli ideali di Fausta Deshormes: la fiducia nel ruolo dell'informazione per plasmare la società rendendola più giusta e umana, per dare alle donne la visibilità che non avevano mai avuto, per risvegliare la coscienza civile, ma, soprattutto, per diffondere consapevolezza e spronare le donne ad agire per essere autrici del loro futuro.

⁶⁸ ASUE, FDLV7, intervento di Fausta Deshormes La Valle, *XI Convegno Nazionale del Progetto Donna - "La difficile libertà delle donne"*, Brescia, 11 novembre 1995, pp. 3-5.

Conclusione

Fausta Deshormes La Valle non è stata la fondatrice diretta di nuovi movimenti o istituzioni femminili, ma il suo lavoro ha avuto un effetto determinante sulle istituzioni. Dall'umile ruolo di funzionaria riuscì a portare avanti una rivoluzione pacifica contribuendo al processo di integrazione europea.

Il contributo di Fausta Deshormes è stato così importante che la sua influenza è arrivata fino ad oggi: come ricorda la figlia Agnès, il lavoro dell'*Ufficio Informazione Donne* ha costruito una coscienza politica femminile e ha fatto sì che nelle università di tutti gli stati membri dell'UE nascessero centri di documentazione per permettere a studenti, ricercatori e docenti l'accesso a informazioni aggiornate sull'Europa. Deshormes è poi stata promotrice della *Lobby Internazionale delle Donne* – fondata nel 1990 - che oggi è diventata la più grande rete di associazione di donne in Europa. Oltre a questo, è avvenuto un importante cambiamento all'interno della Commissione Europea: oggi ci sono molte più donne che hanno il ruolo di funzionarie, in posizioni manageriali e nel Parlamento europeo. Nel Parlamento, inoltre, lavora tuttora la *Commissione dei diritti delle donne e della parità di genere* che era nata in forma provvisoria dopo le prime elezioni a suffragio universale ed era stata strenuamente sostenuta da Deshormes⁶⁹.

Con il ricordo di questa eredità positiva volgiamo al termine del nostro elaborato di ricerca. Fausta Deshormes La Valle se ne andò nel febbraio del 2013, non prima di aver combattuto, con successo, la sua ultima battaglia: nell'ultimo periodo della sua vita aveva infatti sviluppato un mesotelioma, un tumore al polmone che non le avrebbe lasciato scampo e che era stato provocato dall'esposizione all'amianto presente in grandi quantità a palazzo Berlaymont; determinata fino all'ultimo Deshormes trasformò questa malattia in una battaglia pubblica che chiamò "Romper il silenzio" divenendo la prima funzionaria alla quale la Commissione ha riconosciuto ufficialmente la malattia professionale per esposizione all'amianto e aprendo la strada per il riconoscimento di tutte le vittime di questa sostanza⁷⁰.

⁶⁹ Minerva Lab Sapienza University of Rome, *Donne d'Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], pubblicato il 24 aprile 2021, YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome.

⁷⁰ *Ibidem*.

BIBLIOGRAFIA FINALE:

- Istituto Universitario Europeo - Archivi storici dell'Unione Europea (ASUE), inventario del Fondo *Fausta Deshormes La Valle* (1947-2003), Firenze, 2008.

Fondi e documenti consultati:

- ASUE, FDE299, *Donne e Uomini d'Europa - Atteggiamenti comparati verso qualche problema della società*, 3 marzo 1976
- ASUE, FDLV4, Intervista del giornale Oggi Illustrato a Fausta Deshormes La Valle, *Una protagonista del convegno di Bruxelles spiega come vive oggi la donna europea – Ci bastano due anni per diventare uomini*, marzo 1976.
- ASUE, FDLV6, *Conferenza europea delle associazioni femminili*, Bonn, 18 maggio 1982.
- ASUE, FDLV6, *”Le Donne e la Comunità Europea – Sintesi degli interventi dei partecipanti alla conferenza del 12 e 13 marzo 1976, a Bruxelles*, Bruxelles, 12-13 marzo 1976.
- ASUE, FDLV17, *Consulta Femminile Provincia di Roma, invito alla manifestazione Mimosa d'Argento*, Roma, 13 marzo 1984.
- ASUE, FDLV17, lettera di Fausta Deshormes La Valle alla *Consulta Femminile della Provincia di Roma*, Bruxelles, 20 marzo 1984.
- ASUE, FDLV14, lettera di Fausta Deshormes La Valle a Carlo Ripa di Meana, Bruxelles 15 aprile 1987.
- ASUE, FDLV14, lettera di Carlo Ripa di Meana a Madame Hedy d'Ancona, 2 agosto 1988.
- ASUE, FDLV14, Fausta Deshormes La Valle, *Nota all'attenzione del Sig. Venturini – Ufficio del Presidente*, Bruxelles, 13 giugno 1991.
- ASUE, FDLV14, Fausta Deshormes La Valle, *Progetto di Bilancio 1992 - Nota Esplicativa*, Bruxelles, 14 ottobre 1991.
- ASUE, FDLV7, intervento di Fausta Deshormes La Valle alla *Federazione delle Donne Laureate, conferenza europea*, Bruxelles, 18 settembre 1993.

- ASUE, FDLV14, Hilde Albertini-Roth, *Storia dell'informazione femminile alla DG X*, giugno 1997.
- ASUE, FDLV32, *Donne costruiscono il tessuto europeo* New York 16-18 ottobre 1992
- ASUE, FDLV7, intervento di Fausta Deshormes La Valle, *XI Convegno Nazionale del Progetto Donna - "La difficile libertà delle donne"*, Brescia, 11 novembre 1995.
- ASUE, INT144, *Intervista a Fausta DESHORMES di Pierre-Olivier Laloux*, Roma, 3 giugno 2011.
- BANTI Alberto Mario, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra ad oggi*. Editori Laterza, Bari, 2022, pp. 376-379.
- DI SARCINA Federica, *Cultura di genere e politiche di pari opportunità – il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo*, in *Fonti e studi sul federalismo e sull'integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2014, p.80-90.
- DI SARCINA Federica, *L'Europa delle donne - La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)*, il Mulino, Bologna, 2010, pp.11-20.
- PASSERINI Luisa, TURCO Federica, *Donne per l'Europa - Atti delle prime tre Giornate per Ursula Hirshmann*, CIRSDe, 2011, pp.20-21, 41-46.
- SENATO DELLA REPUBBLICA, *Donne che hanno fatto l'Europa*, 2017, pp.51-52.

SITOGRAFIA:

- MINERVA LAB SAPIENZA UNIVERSITY OF ROME, *Donne d'Europa – In ricordo di Fausta Deshormes La Valle*, [video], YouTube: https://www.youtube.com/watchv=EE7KaTI8WIk&t=316s&ab_channel=MinervaLabSapienzaUniversityofRome, pubblicato il 24 aprile 2021.
- DI NONNO Maria Pia, abstract della tesi di dottorato *Fausta Deshormes La Valle: un'artigiana dell'informazione a servizio dell'Europa*, <https://iris.uniroma1.it/handle/11573/1263500>, pubblicato il 27 settembre 2019, consultato il 05 maggio 2024.
- DI NONNO Maria Pia, *Donne d'Europa: puntini di sospensione in NoiDonne*, : <https://www.noidonne.org/articoli/donne-daeuropa-puntini-di-sospensione-di-maria-pia-di-nonno-intro-daniela-carl.php> pubblicato il 29/26/2020, consultato il 05/05/2024.